



TITAFIORE

VERSO



Ernesto Tatafiore
Verso



Mozart – Goethe – verso Hamburgo
mixed media glued on paper, 50 x 70 cm

Ernesto Tatafiore

Verso

KERBER



Mozart, Goethe, Canzone – Rive Bistro Hamburg
mixed media glued on paper, 50 x 70 cm

Ernesto Tatafiore

- 6 Parte una nave per Amburgo
Es fährt ein Schiff nach Hamburg
A ship departs for Hamburg

7 **Paganini**

Mario Franco

- 10 "Verso". La direzione del racconto poetico
- 11 „Verso“ .Die Richtung der poetischen Erzählung
- 12 "Verso". The orientation of poetic narrative

13 **Mozart**

Michele Bonuomo

- 16 Canzone per uomini grandi
Lied für edle Menschen
Ballad for noble people

17 **Canzone d'amore**

Alexander Sairally

- 20 Ernesto Tatafiore's kryptische Leichtigkeit des Malens
- 21 La criptica leggerezza del dipingere di Ernesto Tatafiore
- 24 Ernesto Tatafiore's cryptic ease of painting

22 **Ardente inventrice del Verso**

25 **Amica Affettuosa**

28 **Addio mia bella Napoli**

30 **Odisseo**

32 **Mao**

36 **Lenin a Capri**

40 **Dante**

45 **Goethe ama Napoli**

49 **Robespierre**

52 **Casa Dupley**

54 **Masaniello**

56 **Ribollenti Montagne**

58 Biografie | Biografia | Biography

60 Einzelausstellungen | Mostre personali | one man solo exhibitions

62 Öffentliche Sammlungen | Collezioni pubbliche | public collections

64 Impressum | Colophon

Parte una nave per Amburgo

Un violino veloce dà il tempo (Paganini).
Mozart e Goethe e "canzone" ceneranno al "RIVE bistrot".
A S. Pauli Mao e Robespierre con Lenin cercano i ritmi dei marinai
di Partenope. (Napoli)
Ulisse ad Amburgo ha sempre in mente Itaca (quando tornerà?).
Masaniello confronta i merluzzi "nostri" con quelli dei mari del nord.
Su tutti la voce soda della inventrice del "VERSO" contrasta gli addii
(addio mia bella Napoli) ammaliando poeti infernali (Dante) e quelli
dal netto sguardo tagliente (Goethe).
Il quasi piccolo Mozart, a Napoli, crescendo ride.
Da questa risata nascono mondi perfetti, chiari, intatti e incorruttibili.

Napoli, 21-7-2007
Ernesto Tatafiore

Es fährt ein Schiff nach Hamburg

Eine schnelle Violine gibt das Tempo vor (Paganini).
Mozart, Goethe und „Gesang“ werden im „RIVE –Bistro“ dinieren.
Mao und Robespierre suchen mit Lenin auf St. Pauli
den Rhythmus der Seeleute aus Partenope (Neapel).
Odysseus hat in Hamburg nur Ithaka im Sinn (wann kehrt er nur zurück?).
Masaniello vergleicht „unsere“ Merluzzi mit denen der nördlichen Meere.
Alle überragend widersetzt sich die feste Stimme der Erfinderin
des „VERSO“ den Abschieden (addio mia bella Napoli) und verzaubert
kranke, satanische Dichter (Dante) und jene des scharfen, klaren Blickes (Goethe).
Der sehr junge Mozart wächst mit einem Lachen in Neapel auf.
Aus diesem Lachen erwachsen vollkommene, lichte, unversehrte und
unzerstörbare Welten.

Neapel, 21-7-2007
Ernesto Tatafiore

A ship departs for Hamburg

A brisk violin sets the tempo (Paganini).
Mozart, Goethe and "song" shall dine in the "RIVE Bistro".
Mao and Robespierre accompany Lenin to St. Pauli in search of
the rhythm of the mariners of Partenope (Naples).
Odysseus in Hamburg thinks only of Ithaca (when shall he return?).
Masaniello compares "our" Merluzzi with those of the northern seas.
Above all else, the firm voice of the woman who invented "Verso"
contrasted with the farewells (addio mia bella Napoli) and enchanted sick,
satanic poets (Dante) and those of the sharp, clear gaze (Goethe).
The very young Mozart grows up with a laughter.
Out of this laughter grows perfect, light, unscathed and indestructible worlds.

Naples, 21-7-2007
Ernesto Tatafiore

Paganini



3 Skizzen – Sketches – Bozzetti
mixed media glued on paper, 50 x 70 cm

Paganini

Zolfo fumante color
Schwefel raucht farbig
Sulphur smokes colourfully

Acryl auf Leinwand – acrylic on canvas – acrilico su tela, 120 x 80 cm





“Verso”

La direzione del racconto poetico

Gli eroi di Ernesto Tatafiore hanno il volto rosso fuoco, «ardente», secondo una cifra inventata con la mostra “Non solo” a Capodimonte ed hanno trovato il gusto della narrazione (come nella mostra “Erzählen”). Sono pitture, sculture e ritratti punteggiati da didascalie, frasi scritte, paradossi, giochi di parole quasi duchampiani. Figure, variazioni su tema, doppi e simulacri che si rimandano l’uno all’altro, per cui i pesci di Masaniello entrano nei ritratti di Lenin a Capri e Mao insegna la rivoluzione alle creature marine della lunga enumerazione del “Guarracino”, la Beatrice di Dante è rossa e nuda come Luce, la figlia di Marinetti, ma recita i versi canonici: «Vengo dal loco onde tornar disio / amor mi mosse che mi fa parlare» Le storie crescono, si intersecano e si rincorrono in uno scorrere fluviale, ogni storia finisce per contenerne un’altra ed ogni ritratto diviene un travestimento: non sappiamo mai se l’abito di Goethe veste il viaggiatore innamorato del Sud Italia o se ha preso in prestito la casacca rivoluzionaria di Robespierre. L’autore del “Viaggio in Italia” ha tra le mani una cartolina che riproduce il Vesuvio, lo stesso che è alle sue spalle, ma una piccola didascalia ci avverte della distanza tra la realtà e la sua rappresentazione. La mostra è immaginata dall’artista «come una nave che parte per Amburgo. Il violino veloce di Paganini dà il tempo, Mozart e Goethe ceneranno al “Rive bistro”. Mao, Robespierre e Lenin cercano i ritmi dei marinai dei Partenope dove Masaniello vuol confrontare i merluzzi del golfo napoletano con quelli dei mari del Nord. Ulisse continua a sognare la sua Itaca ed il giovane Mozart ride: da questa risata nasceranno mondi chiari, intatti ed incorruttibili.» Ogni figura sembra aspettare di passare da un ruolo all’altro, come avviene nella legge universale del teatro dove gli attori interpretano ruoli diversi fino a smarrire la loro identità. Solo che Tatafiore ha trasformato questo smarrimento in azione e linguaggio originali. Di tutti i suoi ritratti si può dire ciò che lui stesso afferma per le sue figure femminili: «Le dipingo e l’una rimanda all’altra come in un racconto continuo. Come continuo è il desiderio di sciogliere il loro mistero. Mistero come le dune del Sahara che camminano con il vento o come il fondo del mare, che puoi vedere mille volte trovandovi ogni volta cose diverse».

Tutti questi racconti e tutti questi ritratti nascondono l’autobiografia dell’artista? Svelano il suo volto segreto? Se è così, l’elemento biografico si dissimula in una pluralità di soggetti, di entità moltiplicate dal segno e dal sogno. In questa folla di persone e di pitture, di metafore e di frasi citate e cifrate c’è di che perdere l’orientamento. Sarà forse per questo che la mostra si chiama “Verso”. Verso nel senso di precisare una direzione, un movimento nello spazio o nel tempo. Verso come i condottieri e i rivoluzionari ritratti mentre indicano la via, o come le barche e le navi

che si spostano verso mete sicure. Senonché il termine “verso” indica anche l’unità strutturale e ritmica di un componimento poetico, la composizione armoniosa, musicale: ed ecco quindi Dante e Goethe, Mozart e Paganini. Siamo, di nuovo, alle prese con una parola che non chiarisce, ma complica. Per cui ogni quadro, ogni scultura, ogni frase, finisce per rimandare ad altro e tutto finisce per rispecchiarsi negli occhi dell’artista; o è l’artista che riflette la sua immagine nelle mille figure dei suoi dipinti che si accumulano e si sovrappongono. Tatafiore ha liberato i suoi eroi (Robespierre, Mozart, Maradona, Danton, Masaniello, la Virtù, la Libertà) dal racconto logico-consequenziale per avvicinarsi ad una percezione che ricordasse la modalità associative del sogno o il flusso continuo e non organizzabile della vita. Questi grandi dipinti, con le loro larghe campiture monocrome, nascondono – dietro un’ostentata semplicità accentuata dai colori brillanti o, addirittura, dall’oro dei fondi – continui spostamenti di senso, addii e ritorni, ricerche d’oblio e anticipazioni di memoria, lasciando il discorso continuamente non concluso come un’allegoria o una metafora in cerca del suo termine di paragone.

In realtà questi quadri ripropongono l’eterno dilemma tra le parole e le cose, la discontinuità simmetrica tra la similitudine e l’identità, rimandando ad un qualcosa d’altro che è oltre la tela ed oltre lo sguardo. Non è un caso se uno dei pittori più amati da Tatafiore è Velasquez, per il quale il “fuori campo” è importante come ciò che invece si vede. La risposta all’esuberanza culturale della storia occidentale si è ancorata sullo spazio dell’immaginario; l’analisi del nostro tempo, dei miti che ci guidano, è provocatoria e malinconica. Il tessuto di queste analisi è il grande interrogativo sul futuro e sul senso (o la fine del senso). Ricordare e narrare vuole essere un monito, un avvertimento a riflettere sul dramma odierno. Capire, guardarsi intorno, tentare di interpretare, non è solamente un dovere morale nei confronti del prossimo, di se stessi o del mondo. È, soprattutto, una sfida nei confronti di un nuovo conformismo che vuole impedire all’immaginazione di pulsare e di riportare alla luce un paesaggio emozionante in rapporto con le cose, la storia, la memoria, gli uomini. L’artista costruisce a suo modo, con fantasia ma senza capriccio, un rifugio all’intelligenza in vista di un nuovo diluvio, una nuova invasione di barbari. Se analizziamo le opere di Tatafiore, ne cerchiamo il «senso», oltre il loro significato, notiamo il rovesciarsi nella quotidianità di valori ideali, appartenenti al mondo della Storia della civiltà. Si tratta di una forma di coscienza che esce clamorosamente fuori dai canoni degli avanguardismi, per affrontare la crisi che oggi sovverte assetti consolidati, senza offrire nuove utopie. Non è pessimismo; oppure, per dirla con Nietzsche, è un pessimismo

dionislaco. Si tratta di aggiungere valori semantici al valore estetico dei quadri. Non tanto collegamenti logici, ma architetture di relazioni. Così Tatafiore stabilisce la sua consapevolezza d'artista con la contemporaneità, ovvero riconosce il ruolo politico mediatico di chi fa arte nella società oggi.

Mario Franco

„Verso“

Die Richtung der poetischen Erzählung

Die Helden von Ernesto Tatafiore haben ein feuerrotes Antlitz, „glühend“, als chiffrierte Botschaft bei der Ausstellung „Non solo“ in Capodimonte, Neapel, und haben die Lust des Erzählens (wie in der Ausstellung „Erzählen“) gefunden. Es handelt sich um Gemälde, Skulpturen und Porträts versehen mit Bildunterschriften, Aufschriften, Paradoxonen, Wortspielen ganz nach Duchamp-Manier. Figuren, Themenvariationen, Doppel- und Trugbilder verweisen aufeinander, weshalb die Fische von Masaniello Einzug halten in die Porträts von Lenin in Capri und Mao lehrt den Meereskreaturen aus der langen Aufzählung des „Guarracino“ die Revolution. Dantes Beatrix ist rot und nackt wie Luce, die Tochter von Marinetti, rezitiert aber die kanonischen Verse: „Zurück, woher ich komme, sehne ich mich. / So reden hieß mich Lieb' und dies beginnen.“ Die Geschichten wachsen, überkreuzen und treffen sich in einem Strom, jede Geschichte endet um eine andere zu enthalten und jedes Bild wird zur Verwandlung: nie wissen wir, ob es Goethes Mantel ist, der den verliebten Reisenden aus dem Süden Italiens kleidet oder ob er sich das Revolutionsgewand Robespierres geborgt hat. Der Verfasser der „Italienischen Reise“ hält eine Ansichtskarte in Händen, die den Vesuv zeigt, denselben der sich hinter ihm befindet, aber eine kleine Bildunterschrift lässt uns die Distanz zwischen Realität und ihrer Darstellung erkennen. Die Ausstellung wurde vom Künstler „wie ein Schiff vor der Abreise nach Hamburg“ erdacht. Die schnelle Violine von Paganini gibt das Tempo vor, Mozart und Goethe werden im „Rive bistro“ dinieren. Mao, Robespierre und Lenin suchen nach dem Rhythmus der Seefahrer von Partenope, wo Masaniello den Kabeljau aus dem Golf von Neapel mit jenem aus den nördlichen Meeren zu vergleichen sucht. Ulysse träumt weiterhin von seinem Ithaka und der junge Mozart lacht: aus diesem Lachen wachsen lichte, unverehrte und unzerstörbare Welten.“ Jede der Figuren scheint darauf zu warten, von einer in die andere Rolle zu schlüpfen, ganz so wie es im Gesetz des Theaters geschieht, wo die Akteure verschiedene Rollen bis zur Aufgabe ihrer Identität spielen. Einzig, dass Tatafiore diese Aufgabe in ursprüngliche Handlung und Sprache verwandelt hat. Von allen seinen Porträts lässt sich behaupten, was er selbst für seine weiblichen Figuren in Anspruch nimmt: „Ich male sie und eine verweist auf die andere wie

in einer fortlaufenden Erzählung. Fortlaufend ist der Wunsch ihr Mysterium aufzulösen. Ein Mysterium wie jenes der Saharadünen, die mit dem Wind wandern oder jenes des Meeresbodens, den man tausende Male sehen kann und jedes Mal findet man andere Dinge.“ Verbergen all diese Erzählungen und all diese Porträts Autobiographisches des Künstlers? Verhüllen sie sein geheimes Gesicht? Wenn ja, verbirgt sich das autobiographische Element in einer Vielfalt von Menschen, in mannigfacher Bedeutung von Sinn und Traum. Diese Menge von Personen und Bildern, von Metaphern und Zitaten und Chiffren lässt einen ganz leicht die Orientierung verlieren. Vielleicht nennt sich die Ausstellung auch deshalb „Verso“. Verso im Sinn einer Richtungsvorgabe, einer Bewegung in Raum und Zeit. Verso für die dargestellten Feldherren und Revolutionäre, wie sie den Weg weisen, oder für die Boote und Schiffe auf ihrer Fahrt zu sicheren Zielen. Aber das Wort verso steht auch für die strukturelle und rhythmische Einheit eines poetischen Werkes, die harmonische, musikalische Komposition: da sind sie also, Dante und Goethe, Mozart und Paganini. Und wieder beschäftigt uns ein Wort, das nicht erhellt sondern verwirrt. Weshalb jedes Bild, jede Skulptur, jeder Satz auf etwas anderes verweist um sich schließlich in den Augen des Künstlers zu spiegeln; oder der Künstler gibt die eigene Vorstellung in den tausenden Figuren seiner Bilder wieder, die sich kumulieren und überlagern. Tatafiore hat seine Helden (Robespierre, Mozart, Maradona, Danton, Masaniello, die Tugend, die Freiheit) von der logisch-konsequenten Erzählung befreit, um sich einer Wahrnehmung zu nähern, die sich der assoziativen Modalitäten des Traumes oder des unaufhörlichen und chaotischen Flusses des Lebens besinnt. Diese großflächigen Bilder mit ihrer umfassenden monochromen Grundierung verbergen – hinter einer durch leuchtende Farben oder, noch mehr, durch Hintergrund-Gold betonten Einfachheit – ständige Sinneswandel, Abschied und Rückkehr, die Suche nach Vergessen oder die Vorwegnahme der Erinnerungen. Der ständige Diskurs bleibt damit offen wie eine Allegorie oder eine Metapher auf der Suche nach dem Vergleich. Tatsächlich zeigen die Bilder wieder einmal das ewige Dilemma zwischen den Worten und den Dingen, den symmetrischen Widerspruch zwischen Ähnlichkeit und Identität, sie führen zu dem Anderen, das außerhalb des Gemäldes und außerhalb des Blickes liegt. Nicht zufällig zählt zu den Lieblingsmalern Tatafiore Velasquez, für den das „Unsichtbare“ ebenso wichtig ist wie das, was man wirklich sieht. Die Antwort auf die kulturelle Fülle der westlichen Geschichte befindet sich im imaginären Raum; die Analyse unserer Zeit, der Mythen die uns lenken, ist provokant und schwermütig. Der Stoff für diese Analysen ist die große Fragestellung über Zukunft und Sinn (oder das Ende des Sinnes). Erinnerung und Erzählung will Mahnung sein, eine Warnung um über das gegenwärtige Drama nachzudenken. Verstehen, sich umschauen, versuchen zu interpretieren ist nicht nur eine moralische Verpflichtung gegenüber dem Nächsten, sich selbst und der Welt. Es ist vor allem eine Herausforderung hinsichtlich eines neuen Konformismus, welcher die

Phantasie nicht blühen und eine aufregende Landschaft im Wechselspiel mit den Dingen, der Geschichte und den Menschen nicht ans Licht kommen lässt. Der Künstler arbeitet nach seiner Art, zwar mit Phantasie aber ohne Bizarres, ein Refugium für die Intelligenz angesichts einer neuen Sintflut, einer neuerlichen Invasion der Barbaren. Bei der Analyse der Werke von Tatafiore suchen wir ihren „Sinn“, abgesehen von ihrer Bedeutung, wir bemerken den Wandel der alltäglichen Werte, die zur Welt der Zivilisationsgeschichte gehören. Es handelt sich um eine Bewusstseinsform, die heimlich aus dem Kanon der Avantgardismen verschwindet um sich damit der Krise zu stellen, die heutzutage unsere gefestigten Ordnungen stürzt, ohne dabei jedoch neue Utopien anzubieten. Es ist aber nicht Pessimismus, oder, um es mit Nietzsche zu sagen, es ist ein dionysischer Pessimismus. Semantische Werte müssen den ästhetischen Werten der Bilder hinzugefügt werden. Nicht so sehr logische Verbindungen, sondern vielmehr Beziehungsarchitekturen. So stärkt Tatafiore sein künstlerisches Bewusstsein mit der Gegenwart, das heißt, er erkennt die verbindende politische Rolle von jemand, der in der Gesellschaft von heute Kunst macht.

Mario Franco

“Verso”

The orientation of poetic narrative

Ernesto Tatafiore's heroes, as in the exhibition "Non solo" in Capodimonte, Naples, have countenances that "glow" fiery red like a secret message, and have discovered a passion for storytelling, as in the exhibition "Erzählen" [narrate]. He provides his paintings, sculptures and portraits with captions, labels, paradoxes, and puns, in an entirely Duchampian manner. His figures, his variations on a theme, his double images and his illusions all refer to one another, which is why Masaniello's fish find their way into portraits of Lenin in Capri, while Mao lectures to the sea creatures from the long list of "Guarracinos" of the revolution. Dante's Beatrix is red and naked like Luce, Marinetti's daughter, but she recites the canonical verses: "Back to where I come from, I long to return. / Love moved me, and makes me speak." The stories grow, intertwine and meet in a torrent; every story ends only to contain another one and every picture becomes a transformation. We never know if Goethe's cloak covers the lovestruck traveller from the south of Italy, or whether he has borrowed Robespierre's revolutionary garment. In his hands, the author of "Italian Journey" holds a picture postcard depicting Vesuvius – the same mountain located behind him – but a small caption lets us see the distance between reality and its depiction. The exhibition was conceived by the artist "like a ship about to depart for Hamburg". Paganini's brisk violin dictates the tempo, and Mozart and Goethe shall dine in the "Rive bistro". Mao, Robespierre and Lenin search for

the rhythm of the mariners of Partenope, where Masaniello attempts to compare the cod from the Gulf of Naples with those from northern oceans. Ulysses continues to dream of his Ithaca and young Mozart laughs: out of this laughter grow bright, undamaged and indestructible worlds." Each of the figures seems to be waiting to slip from one role into the next, just as occurs in the laws of theatre, where protagonists play various roles to the extent of abandoning their own identities. It is just that Tatafiore has transformed this task into a primal story line and language. What he himself claims in regards to his female figures can be said about all of his portraits: "I paint them, and one refers to another as in an unfolding narrative. The desire to solve their mystery is ongoing. A mystery like that of the Sahara dunes, which drift with the wind, or that of the ocean floor, which one can see a thousand times, and every time one finds different things." Do all of these narratives and all of these portraits conceal autobiographical information about the artist? Do they veil his secret face? If so, is the autobiographical element hidden in a variety of people – in the multiple meanings of sense and dreams. This congregation of persons and pictures, of metaphors, quotations and codes, can quite easily make one lose one's orientation. This may also be the reason the exhibition is called "Verso": Verso in the sense of a specified direction, a movement in space and time; Verso for the commanders and revolutionaries depicted; for the manner in which they point the way; or for the boats and ships on their journey towards safe destinations. Yet the word verso also stands for the structural and rhythmic unit of a poetic work, and for harmonic, musical composition: there they are then, Dante and Goethe, Mozart and Paganini. Thus once again we are concerned with a word that does not illuminate, but instead confuses. This is why every picture, every sculpture, every sentence refers to something different, to finally be reflected in the artist's eyes; or why the artist illustrates his own ideas in the thousands of figures in his pictures, which accumulate and superimpose themselves upon each other. Tatafiore has freed his heroes (Robespierre, Mozart, Maradona, Danton, Masaniello, virtue, and freedom) from the logically consistent narrative, in order to come closer to a perception that recalls the associative modalities of dreams or of the continual and chaotic river of life. These large-scale pictures with their comprehensive monochrome undercoat conceal – behind a simplicity accentuated by glowing colours or, even more, by background gold – permanent changes of meaning, farewells and returns, the search for oblivion or the adumbration of memories. The permanent discourse thus remains open like an allegory or metaphor searching for an analogy. In fact, the pictures once again show the eternal dilemma between words and things, the symmetrical contradiction between similarity and identity; they lead to the other, which lies outside of the painting and beyond the gaze. It is no coincidence that one of Tatafiore's favourite painters is Velasquez, for whom the "invisible" is just as important as that, which one actually sees. The answer to the cultural opulence of Western history can be

found in imaginary space; the analysis of our time and of the myths which guide us is provocative and melancholic. The great questions about future and meaning (or the end of meaning) form the basis for these analyses. Memory and narrative want to be a reminder and a warning to reflect about the present drama. Understanding, looking around, and trying to interpret are more than just a moral obligation to those around you, to yourself, and to the world. Above all they are a challenge in the face of a new conformism that prevents the imagination from flourishing, and does not allow an exciting perspective to come to light in the interplay between objects, history and people. The artist works according to his manner, namely with imagination but without anything bizarre, a refuge for the intelligence in the face of another great flood, or a

renewed invasion of the barbarians. In analyzing Tatafiore's works we look for their "sense" irrespective of their meaning, and we notice the changes in the everyday values that belong to the world of civilization's history. This is a form of consciousness that is secretly disappearing from the canon of avant-gardism in order to face the crisis that our established regimes are toppling nowadays without offering any new utopias. Yet it is not pessimism, or, to speak in the spirit of Nietzsche, it is Dionysian Pessimism. Semantic values must be added to the pictures' aesthetic values. Not so much logical connections, but rather architectures of relationships. In this way Tatafiore fortifies his artistic consciousness with the present, meaning that he recognizes the connective political role of someone, who makes art in today's society. Mario Franco



Mozart

3 Skizzen – Sketches – Bozzetti
mixed media glued on pape, 50 x 70 cm

Mozart

A Napoli Cresce
wächst in Neapel auf
grows up in Naples

Acryl auf Leinwand – acrylic on canvas – acrilico su tela, 120 x 80 cm



Madamina il catalogo è questo
Mein Fräulei, hier ist das Register
Miss, here is the catalogue



Mozart, 4.7.1770
Wolfgang è visibilmente cresciuto a Napoli
Wolfgang ist sichtlich gewachsen in Neapel
Wolfgang clearly grew up in Naples

Leopold Mozart

Canzone per Uomini Grandi

Che cosa tiene insieme l'apparizione di Paganini mentre suona un violino – dalla cui cassa si sprigionano fiamme rosse di fuoco e gialle di zolfo – al ritratto di un severo Robespierre – sulla cui spalla una pallida Dea Ragione è appollaiata come un uccello muto? Che cosa lega l'immagine bianca di Mozart – sormontata da una maschera rossa – all'«amica affettuosa», che felice solleva il vestito, trasformato in mare pescoso, su un accogliente ventre generoso? Non certo un desiderio di stupire o di giocare a rimpiattino con simboli e icone presi in prestito dai ricordi privati e collettivi: Ernesto Tatafiore conosce bene il valore e il senso dei simboli per farne un uso così riduttivo e, per troppo rispetto, non li userebbe mai come meri artifici declamatori. A far dialogare nudi corpi di donne fortemente seduttive e grandi e terribili uomini, ma che ormai appartengono solo alla Memoria, è una profonda e struggente nostalgia: quel "dolore del ritorno" che non è solo le "mal du pays", l'Heimweh che stringeva il cuore di chi era costretto ad abbandonare la sua valle per terre inospitali e bagnate di sangue, ma è un bisogno vitale di identità e di appartenenza a un mondo di idee amiche. È il desiderio mai spento di ritrovare la rotta verso un porto che non è stato ancora cancellato dalla propria mappa di navigazione. È un sentimento che sempre meno appartiene ai nostri tempi divenuti timorosi di guardarsi indietro e incapaci di desiderare il nuovo. Quella di Tatafiore è la nostalgia del bel sognare, di ideali travolti dalle tempeste ma che non sono scomparsi: un altro mare o un altro abisso li accoglie e li protegge. E chissà che prima o poi non riemergano come isole sprofondate nel mito. È una nostalgia che si fa acuto richiamo di una terra-madre, da cui siamo tenuti lontani pur non avendola mai abbandonata, e che si trasforma in bisogno urgente di sentire e vivere il Tempo in tutta la sua certezza di finito e nella sana illusione di infinito. È la nostalgia di un luogo in cui mai ci si può smarrire, come in un mare amico di cui si conoscono segreti, abitudini e nomi di tutti i suoi abitanti. È una canzone d'amore che esce da corpi vitali che non si rassegnano a diventare spiriti silenziosi o, peggio ancora, mute comparse in un teatro affollato di attori sempre più inutili e rumorosi. "La luce rossastra del tramonto illumina ogni cosa con il fascino della nostalgia: anche la ghigliottina".

Michele Bonuomo

Lied für edle Menschen

Was verbindet die Erscheinung von Paganini, wenn er die Geige spielt, während aus seinem Instrument feuerrote und schwefelgelbe Flammen schlagen mit dem Portrait eines strengen Robespierre, auf dessen Schultern die bleiche Göttin Vernunft wie ein stummer Vogel kauert? Was hat das weisse Antlitz von Mozart – verdeckt durch eine rote Maske – mit der „liebvollen Freundin“ zu tun, die glücklich ihr Kleid hochrafft, das sich in ein fischreiches Meer auf einem einladenden Bauch verwandelt? Sicherlich

ist es nicht der Wunsch zu überraschen oder Versteck zu spielen mit Symbolen und Ikonen, die man privater oder kollektiver Erinnerung entliehen hat. Ernesto Tatafiore kennt den Wert und den Sinn der Symbole, um sie in reduzierter Form zu gebrauchen. Sein Respekt vor ihnen ist zu gross, als dass er sie zu einem deklamatorischen Feuerwerk benutzen würde. Um nackte Körper von sehr verführerischen Frauen, die längst nur der Erinnerung angehören, mit edlen und schrecklichen Männern kommunizieren zu lassen, ist eine tiefe und ergreifende Sehnsucht Dieser „Schmerz der Rückkehr“ der nicht nur als „mal du pays“, das Herz zerreiβende Heimweh dessen ist, der gezwungen ist, seine Scholle für ungastliches Land und Blutbäder zu verlassen. Es ist vielmehr ein vitales Bedürfnis von Identität und Zugehörigkeit zu einer Welt mit vertrauten Ideen. Es entspricht dem nie erloschenen Wunsch, den eigenen Weg zu einem Hafen wiederzufinden, ein Wunsch, der vom eigenen Navigationsplan noch nicht ausgelöscht wurde. Es ist ein Gefühl, das immer weniger in unsere Zeit passt, in der man sich fürchtet zurückzublicken und unfähig ist, Neues zu wünschen. Die Idee von Tatafiore ist die Sehnsucht des schönen Träumens von Idealen die, von Unwettern erschüttert, aber noch nicht verschwunden sind; eine anderes Meer und ein anderer Abgrund sammelt und schützt sie. Und wer weiß, ob sie früher oder später nicht wie versunkene Inseln im Mythos wieder auftauchen werden. Es ist eine Sehnsucht, die den Ruf nach einem Vaterland unterstreicht, nach einem heimatlichen Hort, von dem wir ferngehalten werden, obwohl wir ihn nie verlassen haben. Und hier verwandelt sich das dringende Bedürfnis, die Zeit in ihrer ganzen endlichen Gewissheit und in ihrer gesunden unendlichen Illusion festzuhalten. Es ist die Sehnsucht nach einem Ort, in dem man nie verloren gehen kann wie in einem vertrauten Meer, dessen Geheimnisse, Gewohnheiten und alle Namen seiner Bewohner man kennt. Es ist das Liebeslied, das vitale Körper auszudrücken vermögen, die sich nicht damit abfinden, stille Geister, oder was noch schlimmer wäre, stumme Komparsen in einem überfüllten Theater zu werden, einem Theater, in dem die Schauspieler immer überflüssiger und lauter sind. „Das rötliche Licht des Sonnenuntergangs bestrahlt jede Sache mit der Faszination der Sehnsucht: auch die Guillotine“.

Michele Bonuomo

Aus dem italienischen von Birgit M.Kraatz

Ballad for noble people

What connects the apparition of Paganini, playing the violin while blazing red and sulphurous yellow flames leap out of his instrument, with the portrait of austere Robespierre, upon whose shoulders the pale goddess Reason cowers like a mute bird? What does the white countenance of Mozart – covered by a red mask – have to do with the "tender lass" who happily raises her dress, which changes into a fish-filled sea on an inviting stomach? Surely it is not the desire to surprise, or to play hide and

seek with symbols and icons borrowed from private or collective memory. Ernesto Tatafiore knows the value and meaning of symbols, and how to use them in abridged form. His respect for them is too great to allow him to use them in any display of declamatory fireworks. To allow the naked bodies of very seductive women, who have long existed only in memory, to communicate with noble and terrible men, is a deep and poignant yearning. This "ache to return home" is not just a "mal du pays": a homesickness tearing up the heart of those forced to leave their own hearths for inhospitable lands and bloodbaths. On the contrary it is a vital need for identity and to belong to a world with familiar ideas. It corresponds to the never-extinguished wish to find one's way back to a safe haven, a wish that has not yet been eradicated from one's own navigational chart. It is a feeling that fits ever more poorly into our time, in which one is scared to look back, and is incapable of wishing for something new. Tatafiore's idea is a longing for the beautiful dream of ideals: ideals which,

rocked by violent storms, have still not yet disappeared – because they are gathered and protected by another sea and another abyss. Who knows whether sooner or later they may not, like a mythical sunken island, re-emerge from the deep. It is a yearning that underlines the cry for a homeland, for a native retreat, for the place from which we are kept away, although we never left it. It is here that the urgent need is transformed, in order to hold tight to time in its entire finite certainty and in its healthy infinite illusion. It is the longing for a place in which one can never become lost, such as a familiar ocean, of which one knows its secrets, its habits, and the names of all its inhabitants. It is the love song that can be expressed by the vigorous bodies of those who reject becoming silent ghosts, or worse still, becoming mute supporting actors in an over-filled theatre, a theatre in which the players are always more superfluous and more cacophonous. "The red light of the sunset illuminated all things with the fascination of yearning: even the guillotine." Michele Bonuomo



Canzone d'amore

2 Skizzen – Sketches – Bozzetti

mixed media glued on paper, 50 x 70 cm

Canzone d'amore

Leggerezza marina
Vecchi pescatori sognano

Liebeslied
Leichtigkeit am Meer
Alte Fischer träumen

Love song
Lightness at the sea
Old fishermen dream

Acryl auf Leinwand – acrylic on canvas – acrilico su tela, 220 x 150 cm





Ernesto Tatafiore's kryptische Leichtigkeit des Malens

Vernunft und Leidenschaft
sind Steuer und Segel
jenes Seefahrers
der unsere Seele ist.
Kahlil Gibran

Der neapolitanische Künstler Ernesto Tatafiore offenbart sich einem als ein malender Poet und Zweifler, dessen Bildsprache von den Licht- und Schattenseiten menschlicher Existenz erzählt und „(...) die Spannung zwischen Oberfläche und Seelennöten, zwischen Vernunft und Gefühl, Moral und Verbrechen, Tugend und Terror in zeichnerische Kunst umsetzt.“¹ Mit neapolitanischer Leichtigkeit und Grandezza hat der Künstler damit seinem Werk einen einzigartigen Stempel aufgedrückt, der Einlaß in eine visuell starke und inhaltlich vielschichtige Bildwelt gewährt. Seine Bildwelt ist voller Rätsel und Widersprüche, welche sich aus seinem ausgeprägten Interesse für die Sollbruchstellen der europäischen Geschichte speisen, die immer noch prägend und fundamental wichtig sind für unser heutiges gemeinsames und ziviles Zusammenleben.

Den Personen, die hinter diesen Sternstunden und dem Fegefeuer der europäischen Geistes-, Ideen- und Sozialgeschichte stehen, gilt seine uneingeschränkte Aufmerksamkeit. So ist z.B. Robespierre ein ständiger Bewohner seines Bilderkosmos,² der von Paaren - auch wenn diese in einigen Bildern Tatafiore's, in der Gestalt einer Person angelegt sind - bevölkert wird. Diese erratische Ambivalenz erklärt sich aus der Vorgehensweise des Künstlers, der nicht nur die Innen- und Außenwelt seiner Protagonisten thematisiert, sondern auch deren seelische Dichotomie darstellt. Die im Menschen angelegte disparate Vielschichtigkeit und die daraus resultierenden Höhen und Tiefen unserer Geschichte finden durch Tatafiore's Bilder Eingang in unseren Denkraum. Der Mensch ist nicht nur Gut oder Böse, oft schwimmt er zwischen den Ufern des Himmels und der Hölle hin und her. Der Künstler öffnet dem Betrachter die Augen und mit Hannah Arendt ließe sich fragen, ob das Böse nicht zu oft in einem biedereren und banalen Gewand gekleidet, die Massen erotisiert und für seine Ideen dienstbar macht. Michele Bonuomo, ein intimer Kenner des Werkes von Tatafiore, hat dieses prägnante Paarverhalten in Tatafiore's Bildsprache herausgestellt. „Thanatos und Eros sind in jedem seiner Werke ein untrennbares Paar, und von ihnen leitet er jedes andere mögliche Gegensatzpaar ab: Ordnung und Unordnung, Lärm und Stille, Rationalität und Irrationalität, Sieg und Niederlage, Demokratie und Tyrannei, Revolution und Restauration.“³ Die janusköpfige Struktur im Menschen gilt des Künstlers Passion, die Ausdruck in seinen Bildern findet und damit in einen Dialog mit dem Betrachter tritt. Die Vernunft und die Tugend sind ihm ein hohes und erstrebenswertes Gut, das sich in seinem Œuvre entfaltet ohne belehrend zu wirken. Tatafiore ist kein oberlehrerhafter Moralist, der uns mit erhobenem Zeigefinger auf

unsere Schuld hinweist, dafür ist er viel zu klug und belehrend. Wie Robespierre sagte „ohne Tugend sei Terror verhängnisvoll, ohne Terror die Tugend machtlos“. Für Tatafiore ist die von den Protagonisten der Französischen Revolution ersehnte Freiheit „(...) der Ausdruck unterschiedlicher innerer Ebenen, die sich miteinander verbinden und es so ermöglichen, Aspekte zu „sehen“, die anderenfalls im Unbewussten begraben bleiben würden“.⁴ Der berühmte Satz: „Was will der Künstler uns damit sagen?“ ist bei Tatafiore obsolet. Er präsentiert nicht vordergründig Erkenntnisse, sondern er stellt mit seinen Bildern Fragen an die Geschichte und an einige ihrer herausragenden Gestalten. Das macht seine Bilder so ernsthaft und glaubwürdig.

Die Kunst des, streng nach freudianischer Prägung, praktizierenden Psychoanalytikers entzieht sich einer eindeutigen stilistischen Kategorisierung. Ihm ist Authentizität wichtiger, als die „buona maniera“ der Kunstmarktkünstler und als Einzelgänger ist er sich seines künstlerischen Weges sehr bewusst. Tatafiore unternimmt mit seiner Kunst den Versuch, eine neue poetische Form der thematischen Malerei zu finden, in der die Darstellung gleichzeitig auf der sichtbaren Ebene und im kreativen Prozess der Verinnerlichung stattfindet. Diese emblematisch-allegorischen Kopfgeburten sind geprägt vom soziokulturellen Umfeld seiner Heimatstadt Neapel und dem Vesuv. An diesem energetischen und paradisischen Ort hat nicht nur Tatafiore gelernt, das Unerklärliche als essentiellen Bestandteil des Lebens zu respektieren.⁵ Auf der meist flächig wirkenden Malerei der Ölbilder, in der weder das Disegno der Zeichnung, noch der Duktus des Pinselstriches vertuscht werden, geht die Obskurität des Unbewussten mit der intellektuellen Klarheit ein ambivalentes und spannendes Verhältnis ein.

Der Ausstellungsbesucher begibt sich auf eine Reise in eine Welt, in der ihn sein stiller und bescheidener Führer mit Unsicherheiten und Träumen, Bodenlosigkeit und Fragwürdigkeit in Berührung bringt. Tatafiore ist es gelungen, dass seine Bilder Appetit machen auf mehr Bilder.

Alexander Sairally

1 Michael Stitz, Die hintersinnige Leichtigkeit der Bilder, in Schleswig-Holsteiner Zeitungungsverlag

2 „Robespierre hat sein vielfältiges Erscheinen am Golf von Neapel Ernesto Tatafiore zu verdanken, einem Künstler und seiner Faszination am Welttheater des Scheiterns und der Revolution.“, Axel Heil, Über die Stille im Kopf, wenn er ab ist - Robespierre und andere Probleme..., in Ernesto Tatafiore. Bilder, Skulpturen, Aquarelle, Zeichnungen, Objekte und Graphiken aus der Sammlung Großhaus, Museum Moderner Kunst - Stiftung Wörlen, Passau, 2003, S. 9.

3 Michele Bonuomo, Dialog aus der Ferne. Ernesto Tatafiore 1969/1999, in: Ernesto Tatafiore. Bilder, Skulpturen, Aquarelle, Zeichnungen, Objekte und Graphiken aus der Sammlung Großhaus, Museum Moderner Kunst - Stiftung Wörlen, Passau, 2003, S. 17.

4 Ebd., S. 18

5 „Neapel ist ein Paradies, jedermann lebt in einer Art von trunkner Selbstvergessenheit. Mir geht es ebenso, ich erkenne mich kaum, ich scheine mir ein ganz anderer Mensch. Gestern dacht' ich: entweder du warst sonst toll, oder du bist es jetzt.“ J.W. Goethe, Italienische Reise (Caserta, 16. März 1787)

La criptica leggerezza del dipingere di Ernesto Tatafiore

La ragione e la passione
sono il timone e la vela
di quel navigante
che è l'anima vostra.
Kahlil Gibran

L'artista partenopeo Ernesto Tatafiore si rivela come un pittore-poeta preda dello scetticismo, il cui linguaggio pittorico narra delle luci e delle ombre dell'esistenza umana e "(...) trasforma la tensione fra lo strato superficiale ed i profondi travagli dell'anima, fra ragione e sentimento, morale e delitto, virtù e terrore in arte simbolica."¹ Con la tipica leggerezza e grandezza napoletana, l'artista ha impresso un marchio unico ed incomparabile alla propria opera, che consente l'accesso ad un mondo pittorico visivamente forte e potente e dai contenuti complessi. L'universo pittorico di Tatafiore è ricco di enigmi e di contraddizioni che si nutrono del suo spiccato interesse per i punti di rottura della storia europea, sempre attivi nella loro azione tesa a plasmare e influenzare, e ancora di vitale importanza per la nostra convivenza civile.

La sua attenzione illimitata è rivolta alle persone che rimangono sullo sfondo di queste ore fatali e del purgatorio della storia del pensiero, delle idee e della società europea. Robespierre ad esempio diventa un ospite fisso di questo cosmo pittorico,² abitato da coppie, anche se nei quadri di Tatafiore assumono la forma di una sola persona. Questa ambivalenza erratica si spiega nel modo di procedere dell'artista, il quale non solo tematizza il mondo interiore ed il mondo esteriore dei suoi protagonisti, ma si spinge fino a rappresentarne la dicotomia dell'anima. La disparata molteplicità che si annida nell'animo dell'uomo, gli alti e i bassi della nostra storia che sono una diretta conseguenza di tale complessità: grazie ai quadri di Tatafiore tutto questo trova una via di accesso al nostro spazio di pensiero. L'uomo non è più soltanto bontà o cattiveria e spesso nuota su e giù fra le rive del cielo e dell'inferno. L'artista apre gli occhi all'osservatore e, insieme a Hannah Arendt, gli fa chiedere se la cattiveria non sia troppo spesso mascherata sotto le vesti di onestà e banalità che erotizzano le masse assoggettandole alle sue idee. Michele Bonuomo, intimo conoscitore dell'opera di Tatafiore, ha sottolineato questa pregnante ambivalenza nel linguaggio pittorico dell'artista partenopeo. "Thanatos ed Eros sono una coppia inscindibile in ogni opera dell'artista, e da loro discendono tutte le altre possibili coppie di opposti: ordine e disordine, rumore e silenzio, razionalità ed irrazionalità, vittoria e sconfitta, democrazia e tirannia, rivoluzione e restaurazione."³ La struttura bifronte dell'uomo assume il valore della passione dell'artista, che trova espressione nei suoi quadri e può quindi instaurare un dialogo con l'osservatore.

La ragione e la virtù sono per Tatafiore un bene alto e desiderabile che si manifesta nella sua opera senza tuttavia agire da monito. Tatafiore non è un moralista pedante che

punta l'indice sulle nostre colpe, è troppo intelligente e colto per cadere in questo tranello. Come diceva Robespierre, "il terrore senza virtù è funesto, la virtù senza terrore è impotente". Per Tatafiore la libertà agognata dai protagonisti della Rivoluzione Francese è "(...) l'espressione dei diversi strati interiori, che mescolandosi l'uno all'altro rendono possibile "vedere" quegli aspetti che rimarrebbero altrimenti sepolti nell'inconscio".⁴ La celebre frase "Cosa ci vuole comunicare l'artista con la sua opera?" nel caso di Tatafiore risulta assolutamente obsoleta. Con i suoi dipinti il pittore partenopeo non presenta conoscenze superficiali ed evidenti, bensì pone le domande alla storia e ad alcune delle sue straordinarie forme. È questo che rende i suoi quadri così seri e credibili.

L'arte dello psicanalista praticante, rigorosamente di impronta freudiana, si sottrae ad una chiara categorizzazione stilistica. Per Tatafiore l'autenticità è più importante delle "buone maniere" dell'artista che si muove nel mercato dell'arte e da uomo solitario è ben consapevole del suo percorso artistico. Con la sua arte tenta di trovare una nuova forma poetica alla pittura a tema, in cui la rappresentazione ha luogo contemporaneamente sul piano visibile e nel processo creativo dell'interiorizzazione. Questo parto emblematico-allegorico è profondamente influenzato dall'ambiente socio-culturale della sua città natale, Napoli, e dal Vesuvio. In questo luogo stimolante e paradisiaco Tatafiore ha imparato a rispettare l'inesplicabile come componente essenziale della vita.⁵ Sulla pittura all'apparenza per lo più piana dei dipinti ad olio, nei quali non vengono tenuti segreti né i tratti del disegno né il ductus della pennellata, l'oscurità dell'inconscio stringe un'alleanza ambivalente ed appassionante con la chiarezza intellettuale. I visitatori della mostra si mettono in viaggio verso un mondo in cui la loro guida silenziosa e discreta li porterà a contatto con insicurezze e sogni, perdita del contatto con il reale e incertezza. Tatafiore con i suoi dipinti è riuscito a fare accrescere il desiderio di vederne altri.

Alexander Sairally

1 Michael Stitz, Die hintersinnige Leichtigkeit der Bilder (La profonda leggerezza dei dipinti), in Schleswig-Holsteinischer Zeitungsverlag

2 " Robespierre deve la sua comparsa nel Golfo di Napoli sotto molteplici forme a Ernesto Tatafiore, a un artista e alla sua attrazione per il teatro mondiale del naufragio e della rivoluzione. ", Axel Heil, Über die Stille im Kopf, wenn er ab ist - Robespierre und andere Probleme..., in Ernesto Tatafiore (Del silenzio in testa, quando questa si è staccata - Robespierre e altri problemi..., in Ernesto Tatafiore). Quadri, sculture, acquerelli, disegni, oggetti e opere grafiche della collezione Großhaus, Museum Moderner Kunst - Stiftung Wörlen, Passau, 2003, pag. 9.

3 Michele Bonuomo, Dialog aus der Ferne (Dialoghi da lontano). Ernesto Tatafiore 1969/1999, in: Ernesto Tatafiore. Quadri, sculture, acquerelli, disegni, oggetti e opere grafiche della collezione Großhaus, Museum Moderner Kunst - Stiftung Wörlen, Passau, 2003, pag. 17.

4 ibid., pag. 18

5 "Napoli è un paradiso, tutti vivono in una specie di ebbrezza e di oblio di se stessi. A me accadde lo stesso; non mi riconosco quasi più, mi sembra d'essere un altro uomo. Ieri mi dicevo: o sei stato folle fin qui, o lo sei adesso." J.W. Goethe, Viaggio in Italia (Caserta, 16 marzo 1787)

Ardente inventrice del Verso

Feurige Erfinderin des Verso
Fiery woman who invented Verso

Acryl auf Leinwand – acrylic on canvas – acrilico su tela, 120 x 80 cm



mixed media 15 x 9 cm



Ernesto Tatafiore's cryptic ease of painting

Your reason and your passion
are the rudder and the sails
of your seafaring soul.
Kahlil Gibran

The Neapolitan artist Ernesto Tatafiore reveals himself as a painting poet and sceptic, whose pictorial language tells of existence's brighter and darker sides, and "(...) formulates the tension between facade and mental torment, reason and emotion, morals and misdeeds, and virtue and terror in symbolic art."¹ With Neapolitan ease and grandeur the artist has thereby embossed his work with a unique stamp permitting entrance into a visually powerful and narratively multilayered pictorial world. This world of his is full of puzzles and contradictions that feed upon his distinctive interest in those breaking points of European history still influential and of fundamental importance to our collective, civil co-existence.

His unreserved attention is focussed upon the people standing behind these great moments and purgatorial fires in the history of European ideas and in its intellectual and social history. Thus Robespierre, for example, is a constant inhabitant of his pictorial cosmos,² which is populated by pairs, even if these pairs appear in the guise of one person in some of Tatafiore's paintings. This erratic ambivalence manifests itself in the artist's practice, which not only takes his protagonists' interior and exterior worlds as its theme, but also illustrates their spiritual dichotomy. Tatafiore's pictures bring into our consciousness the disparate complexity endemic in humankind, and the resulting high and low points of our history. Humans are not only good or evil; they often swim back and forth between the banks of heaven and those of hell. The artist opens the viewer's eyes and, with a nod to Hannah Arendt, the question arises of whether evil, in respectable and banal guise, does not all too often eroticize the masses and make them subservient to its ideas. Michele Bonuomo, who is highly knowledgeable about Tatafiore's work, pointed out this evocative pair behaviour in Tatafiore's pictorial language. "Thanatos and Eros are an inseparable couple in every one of his works, and from them he derives every other possible pair of opposites: Order and disorder, noise and silence, rationality and irrationality, victory and defeat, democracy and tyranny, and revolution and restoration."³ The Janus-like nature of humankind is the object of the artist's passion; this is expressed in his images and thus enters into a dialogue with the viewer.

Tatafiore sees reason and virtue as a grand and worthwhile commodity, which he deploys within his oeuvre without seeming to instruct. Tatafiore is no pedantic moralist who points out our faults to us with forefinger raised; he is far too clever and well-read for that. As Robespierre said "Terror without virtue is disastrous, and virtue without terror is powerless." For Tatafiore, the freedom longed for by the protagonists of the French revolution is

"(...) the expression of various inner strata that combine with each other, thus allowing us to "see" aspects that would otherwise remain buried in the unconscious."⁴ The well-known line: "What does the artist want to tell us with that?" becomes obsolete in Tatafiore's work. He does not present ostensible knowledge, but rather uses his images to put questions to history and to some of its outstanding figures. This is what makes his pictures so genuine and credible.

The art of the practicing psychoanalyst, strictly Freudian in style, escapes clear stylistic categorisation. Authenticity is more important to him than the "buona maniera" of an art-market artist, and as a loner he is very conscious of his own artistic path. With his art, Tatafiore attempts to find a new poetic form of thematic painting, in which the depiction takes place simultaneously on a visible level and in the creative process of internalization. These emblematic-allegorical mind games are influenced by the socio-cultural environment of his home city of Naples and nearby Vesuvius. In this energetic and paradisiacal place, Tatafiore has not been the only one to learn to respect the inexplicable as an essential component of life.⁵ In his oil paintings, which generally seem flatly painted and where neither the disegno of the drawing nor his characteristic brush marks are hidden, the obscurity of the subconscious engages in an ambivalent and fascinating relationship with the clarity of the intellect.

Exhibition visitors embark on a journey into a world in which their quiet and modest guide acquaints them with insecurities and with dreams; with the fathomless and with incertitude. Tatafiore has succeeded in making his pictures whet one's appetite for more pictures.

Alexander Sairally

1 Michael Stitz, Die hintersinnige Leichtigkeit der Bilder, in Schleswig-Holsteiner Zeitungsverlag

2 "Robespierre owes his diverse appearances on the Gulf of Naples to Ernesto Tatafiore; to this artist and his fascination for the global theatre of failure and revolution." Axel Heil, Über die Stille im Kopf, wenn er ab ist - Robespierre und andere Probleme..., in Ernesto Tatafiore. Bilder, Skulpturen, Aquarelle, Zeichnungen, Objekte und Graphiken aus der Sammlung Großhaus, Museum Moderner Kunst - Stiftung Wörlen, Passau, 2003, p. 9.

3 Michele Bonuomo, Dialog aus der Ferne. Ernesto Tatafiore 1969/1999, in: Ernesto Tatafiore. Bilder, Skulpturen, Aquarelle, Zeichnungen, Objekte und Graphiken aus der Sammlung Großhaus, Museum Moderner Kunst - Stiftung Wörlen, Passau, 2003, p. 17.

4 Ibid., p. 18.

5 "Naples is a paradise and everyone lives in a state of intoxicated self-forgetfulness, myself included. I seem to be a completely different person, whom I hardly recognize. Yesterday I thought to myself: Either you were mad before, or you are mad now." J.W. Goethe, Italian Journey (Caserta, March 16, 1787), translated by Dr. M. Herzfeld and C.A.M. Sym, Penguin Books, London 1962, p. 207.

Amica Affettuosa



2 Skizzen – Sketches – Bozzetti
mixed media glued on paper, 50 x 70 cm

Amica Affettuosa

Geliebte Freundin
Tender lass

Canzone appassionata
Lied der Leidenschaft
Song of passion

Acryl auf Leinwand – acrylic on canvas – acrilico su tela, 220 x 150 cm





Addio mia bella Napoli

Adieu, mein schönes Neapel
Goodbye, my beautiful Naples

Paradiso abitato da diavoli
Von Teufeln bewohntes Paradies
Paradise inhabited by devils

Acryl auf Leinwand – acrylic on canvas – acrilico su tela, 220 x 150 cm

3 Skizzen – Sketches – Bozzetti
mixed media glued on paper, 50 x 70 cm





Odisseo

Sempre devi tenere in mente Itaca.
Immer halte Ithaka im Sinn.
Always keep Ithaca in mind.

Acryl auf Leinwand – acrylic on canvas – acrilico su tela, 150 x 220 cm

2 Skizzen – Sketches – Bozzetti
mixed media glued on paper, 50 x 70 cm





I lestrignoni e i ciclopi
o la furia di nettuno non temere
se il pensiero resta alto e un sentimento
fermo guida il tuo spirito
e il tuo corpo.

Die Lästrygonen und Zyklopen,
den zornigen Poseidon fürchte nicht,
solcherlei wirst du auf deiner Fahrt nie finden,
wenn dein Denken hochgespannt, wenn edle
Regung deinen Geist und Körper anrührt.

The Laestrygons and Cyclopes,
fear not the wrathful Poseidon,
such as this you shall never find on your journey,
if your thinking remains elevated, if noble
emotions stir your spirit and your body.



Skizzen – Sketches – Bozzetti, mixed media glued on paper, 50 x 70 cm



Mao



Mischtechnik auf Leinwand
mixed media on canvas
tecnica mista su tela, 24 x 18 cm

Mao

Dopo anni anche l'atto di forza

Auch nach Jahren der Gewalt
Singt er leichte Lieder

Even after years of violence
He sings light songs

Acryl auf Leinwand – acrylic on canvas – acrilico su tela, 220 x 150 cm



La rivoluzione non è un pranzo di gala
non è un'opera letteraria, un disegno o un ricamo:
La rivoluzione è un atto di forza.

Die Revolution ist kein Galadiner, kein literarisches Werk,
keine Zeichnung und keine Stickerei: Die Revolution ist ein
Akt der Gewalt.

The revolution is no gala reception, no literary work,
no drawing and no embroidery: The revolution is an act of
violence.



mixed media on paper, 15 x 10 cm



Lenin 1920

Rivoluzione a vapore

Lenin 1920 Brodelnde Revolution
Lenin 1920 Vapour revolution

Öl und Collage auf Leinwand – Oil and collage on canvas – Olio e collage su tela, 30 x 24 cm



Lenin a Capri



2 Skizzen – Sketches – Bozzetti
mixed media glued on paper, 50 x 70 cm

Lenin a Capri

Canzone d'amore
Liebeslied
Love song

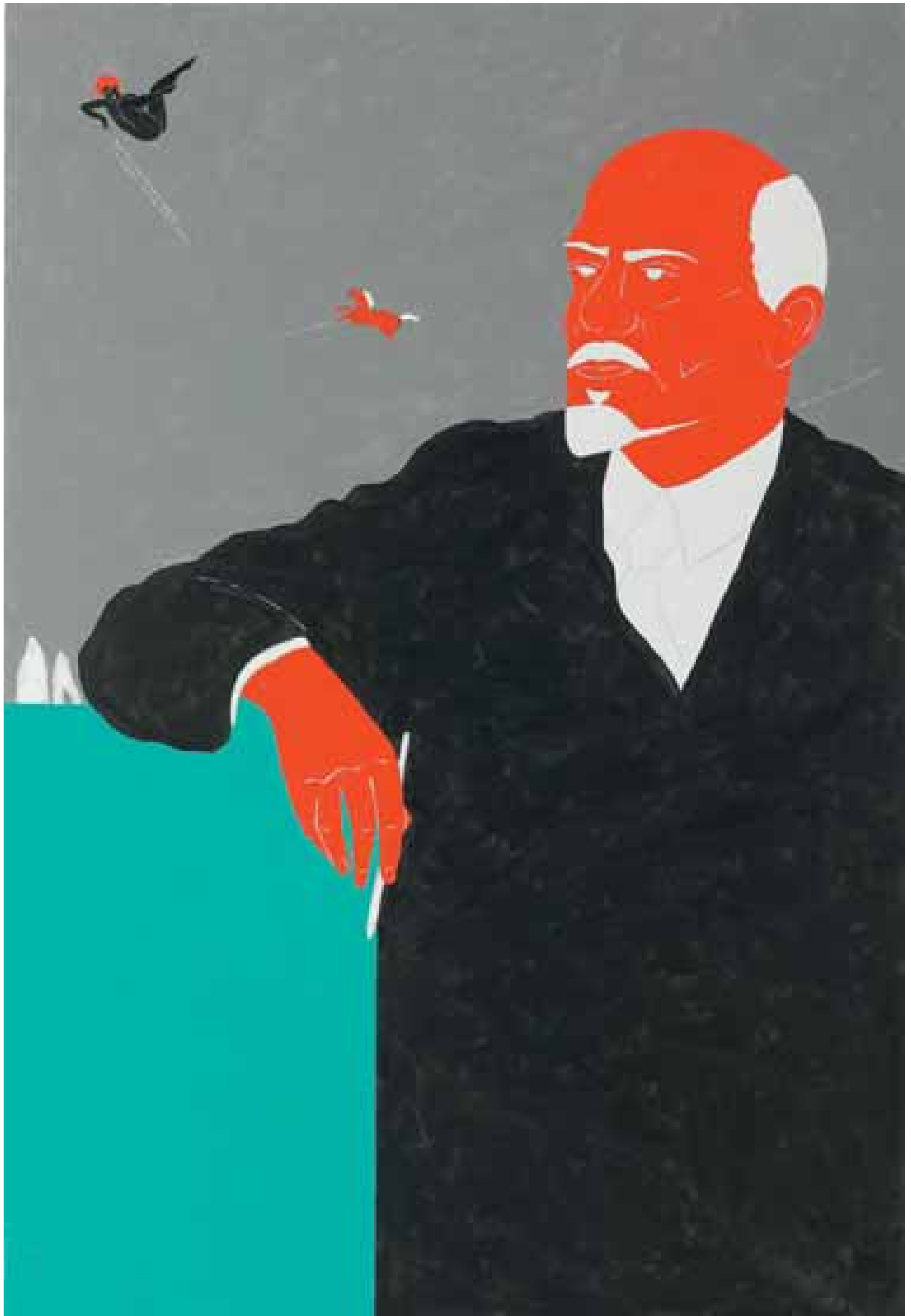
Acryl auf Leinwand – acrylic on canvas – acrilico su tela, 220 x 150 cm



Io te canterò, rossochiomata e dipinta
Ich singe dir, gemalt mit rotem Haar
I sing to you, painted with red hair

Casa con vista sulla rivoluzione
Haus mit Blick auf die Revolution
House with a view of the revolution



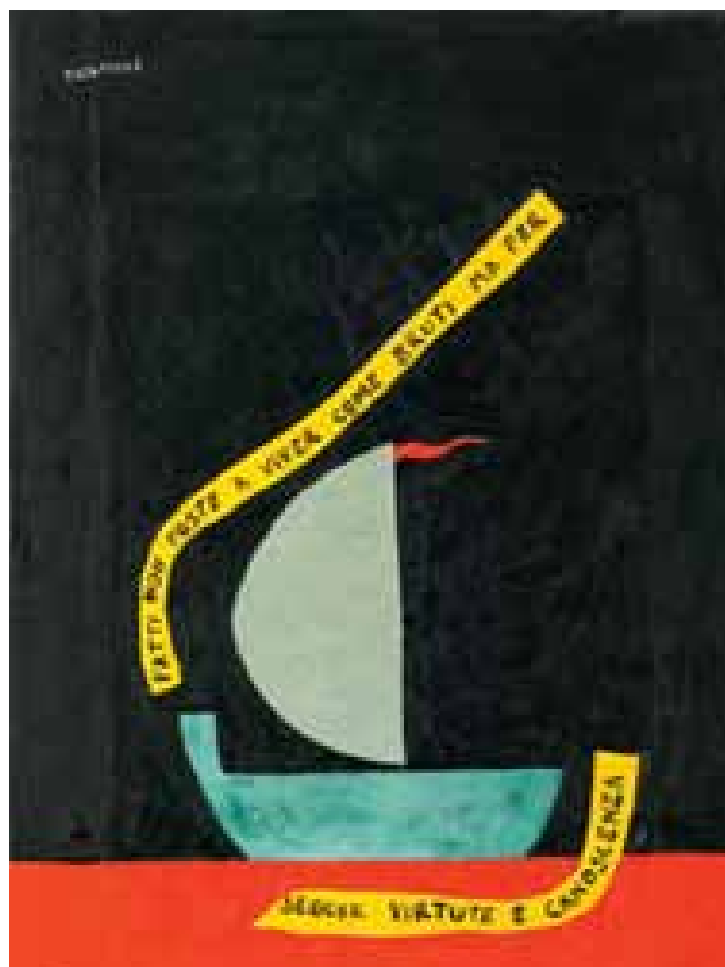


Dante



Mi ritrovai per una selva oscura
che la diritta via era smarrita
Befand ich mich in einem dunklen Wald,
Da vom rechten Weg ich abgekommen.
I found myself in a dark wood,
since from the correct path I strayed.

Acryl auf Leinwand – acrylic on canvas – acrilico su tela, 40 x 30 cm



Fatti non foste a viver come bruti
ma per seguir virtute e canoscenza
Nicht um dem Viehe gleich zu leben,
nein, um Wissenschaft und Tugend zu erstreben.
Not to live like the animals,
no, to strive for scholarship and virtue

Acryl auf Leinwand – acrylic on canvas – acrilico su tela, 40 x 30 cm

Dante



3 Skizzen – Sketches – Bozzetti
mixed media glued on paper, 50 x 70 cm

Dante

Nel mezzo del cammin di nostra vita
In der Mitte unseres Lebens
In the midst of our lives

Acryl auf Leinwand – acrylic on canvas – acrilico su tela, 220 x 150 cm

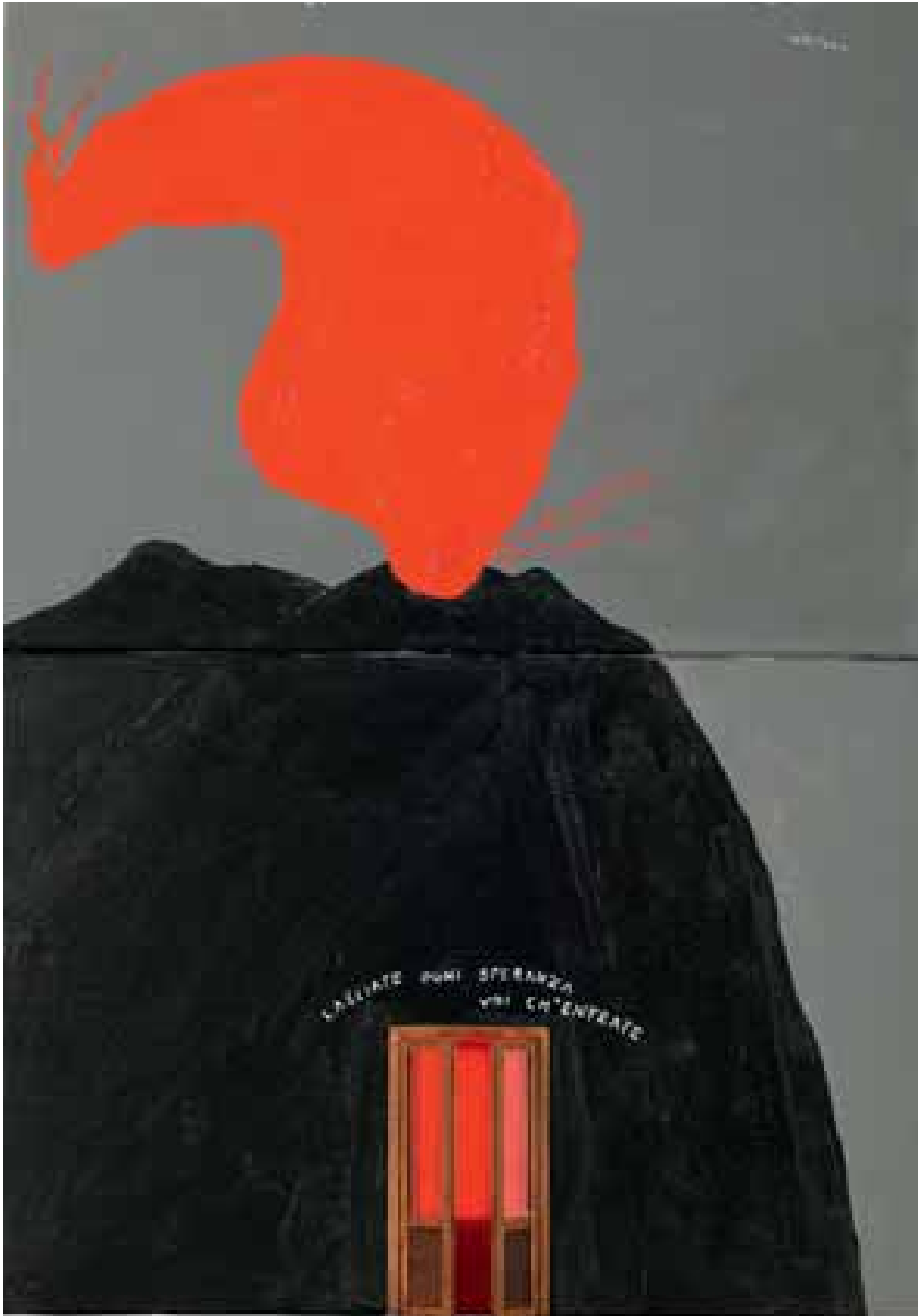
Son Beatrice che ti faccio andare
vengo dal loco ove tornar disio
amor mi mosse che mi fa parlare

Ich bin Beatrix, die dich treibt von hinnen;
Zurück, woher ich komme, sehn' ich mich.
So reden hieß mich Lieb' und dies beginnen.

I am Beatrice, who drives you away;
Back to where I come from, I long to return.
Love moved me, and makes me speak.







Lasciate ogni speranza, voi ch'entrate
Lasst jede Hoffnung hinter euch, ihr, die ihr eintretet
Abandon all hope, ye who enter here

Acryl auf Leinwand – acrylic on canvas – acrilico su tela,
70 x 50 cm, zweiteilig – two parts – due pezzi

Goethe ama Napoli

Il paese dove fioriscono i limoni
Das Land, wo die Zitronen blühen
The land where the lemons bloom



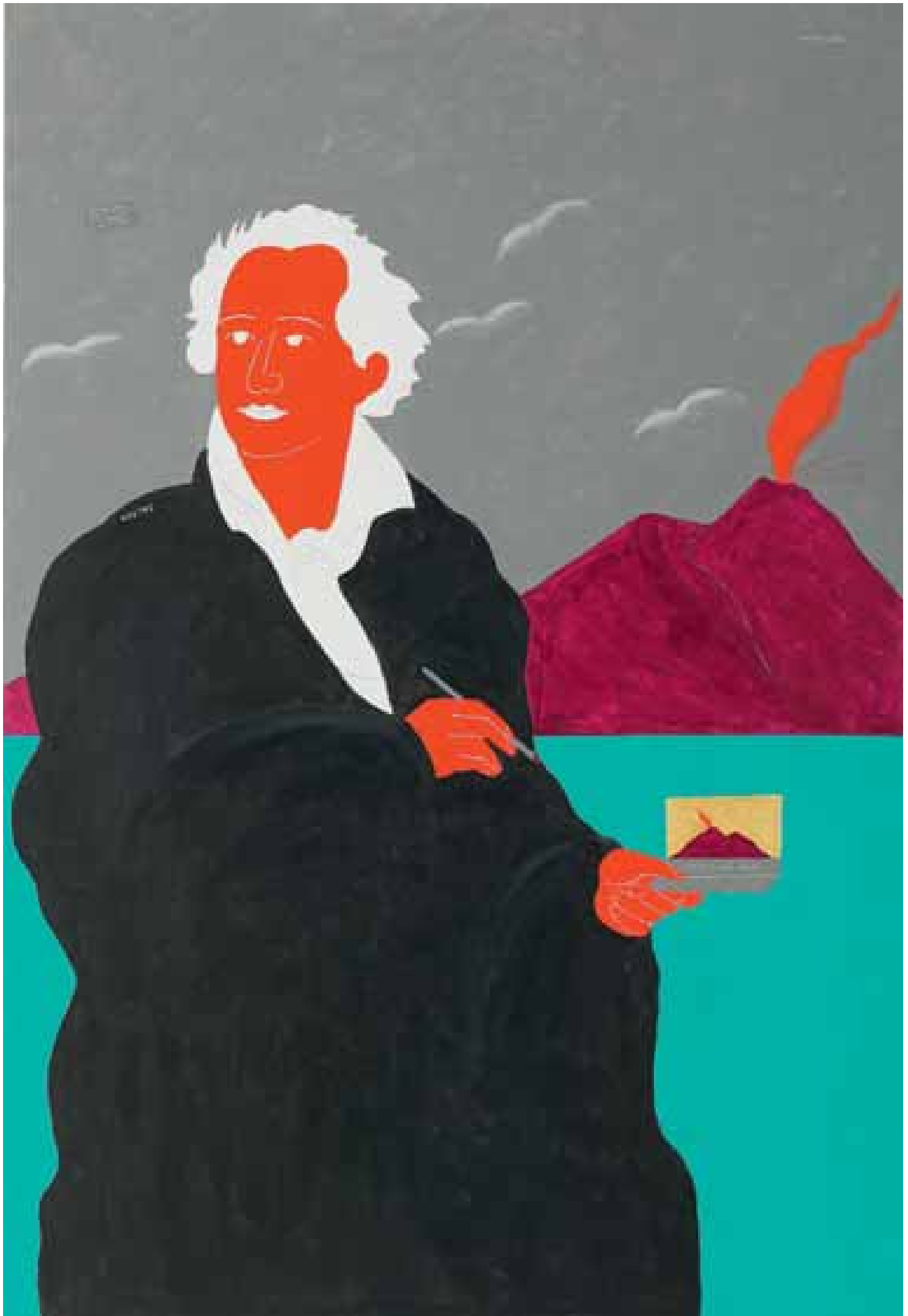
3 Skizzen – Sketches – Bozzetti
mixed media glued on paper, 50 x 70 cm

Goethe ama Napoli

Dove niente è come appare
Goethe liebt Neapel
Wo nichts ist wie es scheint
Goethe loves Naples
Where nothing is as it appears

Acryl auf Leinwand – acrylic on canvas – acrilico su tela, 220 x 150 cm







Robespierre – Danton

Acryl auf Leinwand – acrylic on canvas – acrilico su tela, 24 x 30 cm 2006

Robespierre



3 Skizzen – Sketches – Bozzetti
mixed media glued on paper, 50 x 70 cm

Robespierre

Rivoluzione – canzone

Revolution – Gesang

Revolution – song

Acryl auf Leinwand – acrylic on canvas – acrilico su tela, 120 x 80 cm





Casa Dupley



3 Skizzen – Sketches – Bozzetti
mixed media glued on paper, 50 x 70 cm



Casa con vista sulla rivoluzione
Haus mit Blick auf die Revolution
House with a view of the revolution

Acryl auf Leinwand – acrylic on canvas – acrilico su tela,
100 x 80 cm, zweiteilig – two parts – due pezzi

Masaniello



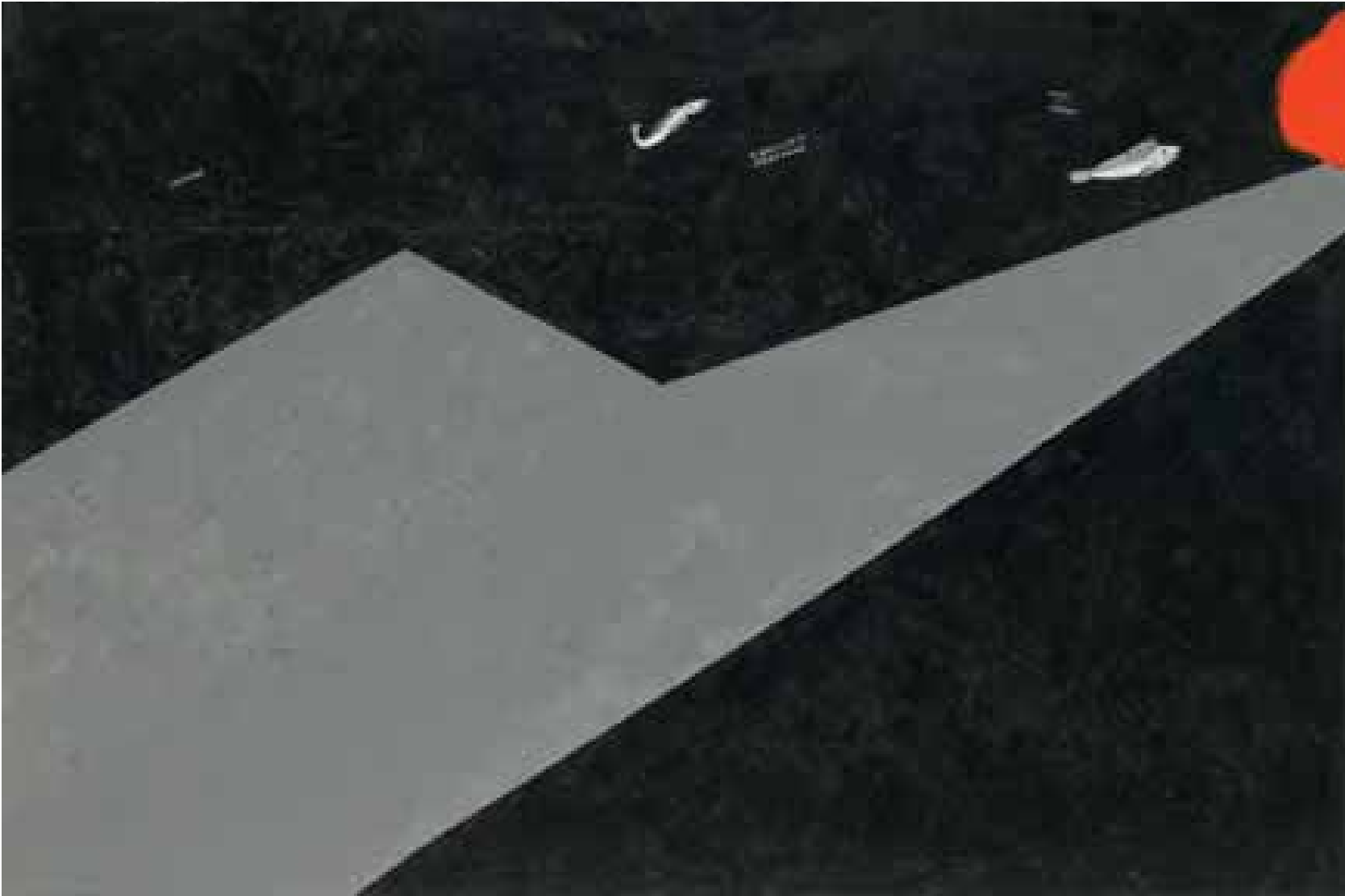
3 Skizzen – Sketches – Bozzetti
mixed media glued on paper, 50 x 70 cm



Pescatore di Nobili e pesci
Fischer der Adelligen und der Fische
Fisherman of nobility and fish

Acryl auf Leinwand – acrylic on canvas – acrilico su tela, 120 x 80 cm

Ribollenti



Brodende Berge
Seething Mountain
Notte e giorno – dicono il mio nome
Tag und Nacht – rufen sie meinen Namen
Day and night – they call my name

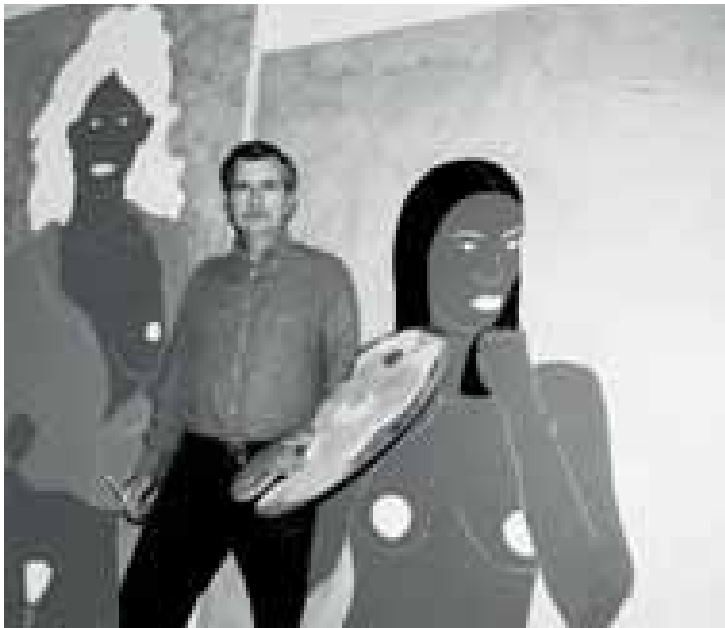
Acryl auf Leinwand – acrylic on canvas – acrilico su tela,
120 x 320 cm, zweiteilig – two parts – due pezzi

Montagne



2 Skizzen – Sketches – Bozzetti
mixed media glued on paper, 50 x 70 cm

Ernesto Tatafiore



1943 nato á Napoli – vive e lavoro á Napoli
in Neapel geboren – lebt und arbeitet in Neapel
born in Naples – lives and works in Naples

1968–1969

La mia formazione
una mia prima mostra da Lucio Amelio:
Camicie di carta, pantaloni e sedie di carta.
Ausbildung
Erste eigene Ausstellung bei Lucio Amelio, Neapel:
Hemden aus Papier, Hosen und Stühle aus Papier.
Education
First solo exhibition at Lucio Amelio, Naples:
Shirts made of paper, trousers
and chairs made of paper.



Qualcuno ha detto „alleggerimento del mondo“.
I realtà il peso giusto della carta. Il peso giusto
delle idee pesanti e volanti, disperse e infiltranti
(vedi Biennale di Venezia 1970 Padiglione Grafica).

Jemand hat die Ausstellung als „Leichtigkeit
der Welt“ interpretiert. – In Wirklichkeit wiegt
sie so leicht wie das Gewicht des Papiers.
Das richtige Gleichgewicht von erdrückend
schweren und leicht vorbeifliegenden –,
vergeudeteten und durchdringenden
Ideen (siehe die Biennale von Venedig, 1970,
Grafischer Pavillon)

Somebody interpreted the exhibition as the
“lightness of the world”. In reality its weight is
just as light as the weight of paper.
The right balance of crushingly heavy and
flying lightly by – dissipated and pervading ideas
(see the Venice Biennial, 1970, Graphics Pavilion)



Non facile abitare sul doppio binario
leggeropesante.

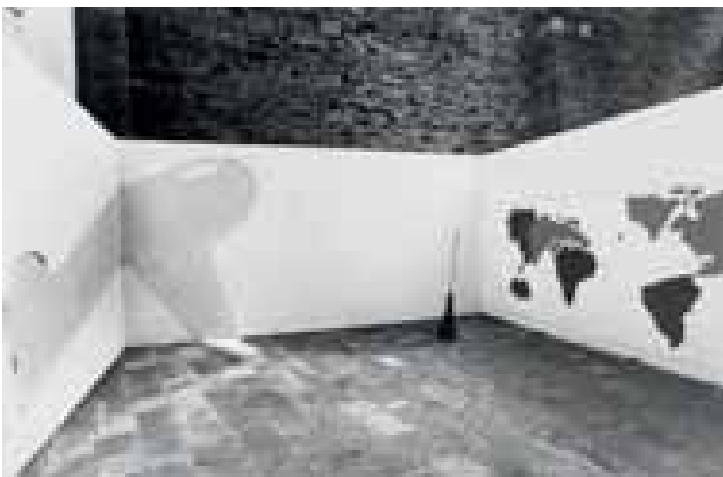
Es ist nicht leicht zweispurig, einerseits
leichtfüssig, andererseits tiefeschürfend, zu fahren.

Two-lane driving is no light matter,
here light-footed; there heavy-handed.

1980 aerei grandi (M.R.), ala che si poggia, sforzo del decollo, parti piegate presenti in forma e colore. Ma già dal '70 Robespierre inizia a fare i suoi discorsi politici ai pesci abissali, quindi qualche aereo si chiama Robespierre o Liberté-Terreur (Biennale di Venezia 1980, Aperto '80).

große Flugzeuge (M.R.) ein Flügel, der sich auf dem Boden aufstützt, die Anstrengung des Starts, andere gefaltete Teile sind in Form und Farbe präsent. Aber schon in den siebziger Jahren beginnt Robespierre seine politischen Reden den Fischen unter Wasser zu halten. Das ein oder andere Flugzeug trägt daher den Namen Robespierre oder Schreckensherrschaft. (Die Biennale von Venedig, 1980 Aperto)

large airplanes (M.R.), one wing that rests on the ground, the effort of the takeoff, other folded parts are present in form and colour. But even in the seventies Robespierre began to hold his political speeches to the fish under water. That is why the occasional airplane bears the name Robespierre, or reign of terror. (The Venice Biennial, Aperto '80)



1990 Un mondo ricco di vulcani, terremoti, pesci, Masaniello, Ullisse, Mozart ed altri che si affolla con Muse nella mia sala del Padiglione Italia nella Biennale di Venezia 1990, discreto suggeritore di idee volanti.

Eine Welt die reich an Vulkanen, Erdbeben, Fischen, an Masaniello, Odysseus, Mozart und anderen ist, die in meinem Pavillon Italien der Biennale von Venedig 1990 reichlich von der Muse geküsst wurden. Ein diskreter Souffleur suggeriert auf diese Weise fliegende Ideen.

A world rich in volcanoes, earthquakes, and fish; in Masaniello, Odysseus, Mozart and others, which in my Italian Pavilion at the Venice Biennial in 1990 was abundantly kissed by the muse. In this manner, a discreet prompter suggested flying ideas.

2000 Anni 2000 tra Amburgo, Londra, Belvedere, Berlino, San Gregorio, Bonzelerhammer, Vienna, Capodimonte, Parigi, Schleswig e ancora Amburgo sistemo questo lieve gioco pensante.

In weiteren Jahren nach 2000 zwischen Hamburg, London, Belvedere, Berlin, San Gregorio, Bonzelerhammer, Wien, Capodimonte, Paris, Schleswig und wieder Hamburg unterwegs, führe ich dieses leichte, nachdenkliche Spiel fort.

In further years after 2000 while travelling between Hamburg, London, Belvedere, Berlin, San Gregorio, Bonzelerhammer, Vienna, Capodimonte, Paris, Schleswig, and Hamburg again, I continued this light and thoughtful game.



- 1969 Lucio Amelio, Napoli
- 1970 *Autobiografia*, Lucio Amelio, Napoli
- 1972 Rosso, Stampa, Basel
- 1973 Galleria La Salita, Roma
- 1974 *Collana Storica*, Lucio Amelio, Napoli
La fine di quel salutare terrore,
Studio Carla Ortelli, Milano
- 1975 *Vita dei poeta*, Lucio Amelio, Napoli
Robespierre Expo Arte Fiera, Lucio Amelio, Bari
- 1976 *Ideologie und Praxis*, Galleria La Salita, Roma
- 1977 *Ideologie und Praxis*, Lucio Amelio, Napoli
Podio dei Mondo per l'Arte, Middelburg
- 1978 *Ideologie und Praxis von Maximilien Robespierre*,
Stampa, Basel
Indice di Robespierre, Lucio Amelio, Napoli
Der Schiffskapitän M. Robespierre, Paul Maenz,
Köln
- 1979 *9 Thermidor*, Studio Memini, Napoli
Art 10 '79 Perspective, Basel, Stampa, Basel
Galleria Fabibasaglia, Bologna
- 1980 Stampa, Basel
Galerie't Venster, Rotterdam
- 1981 Annina Nosei Gallery, New York
Lisson Gallery, London
Lucio Amelio, Napoli
Galerie Josseval, Zürich
- 1982 Lucio Amelio, Napoli
Istituto Italiano di Cultura, Madrid
Galerie Ehrhardt, Madrid
Kunstmuseum, Luzern
Nouveau Musée de Ville Urbaine, Lyon
- 1983 Galerie Art in Progress, Monaco
Andre Emmerich Gallery, New York
Gimpel, Zürich
Galleriet, Lund
- 1984 *Spende il fumo*, Lucio Amelio, Napoli
- 1985 *Vendicante*, Galleria Il Ponte, Roma
Ernesto Tatafiore, Galerie Stampa, Basel
Mezzanine, Metropolitan Museum of Art,
New York
- 1986 *Ernesto Tatafiore*, Galerie Harald Behm, Hamburg
Ernesto Tatafiore, Anders Tornberg Gallery, Lund
Ernesto Tatafiore, Galleri Fahl, Stockholm
- 1987 *Lentamente Fram Nord*, Galleri Dobloug, Oslo
Alfista Volante, Lucio Amelio, Napoli
Ernesto Tatafiore, FRAC Rhone Alpes, Lyon
- 1988 *Canteremo tutta la vita*, Galleria Rizzardi, Milano
Ernesto Tatafiore portatore di mare,
Kunsthallen Brandts Klaedefabrik, Odense
Bilder und Zeichnungen, Art Forum Thomas,
München
- 1989 *La macchina della rivoluzione*, Galleria Anders
Tornberg, Lund
Ernesto Tatafiore, Galerie Isy Brachot, Paris
Ernesto Tatafiore, Galerie Isy Brachot, Bruxelles
Ventoso, Galleria Philippe Daverio, Milano
- 1990 *Ernesto Tatafiore*, Galleri Fahl, Stockholm
Ernesto Tatafiore, Padiglione Italiano,
Biennale di Venezia, Venezia
- 1991 *Ernesto Tatafiore*, Gallery Raab, London
A canzone e Robespierre, Lucio Amelio, Napoli
Ernesto Tatafiore, Galerie Raab, Berlin
- 1992 *Ernesto Tatafiore*, Abbaye Saint-Andre, Meymac
La Commedia dell'Arte, Lucio Amelio, Napoli
- 1993 *Ernesto Tatafiore*, Museum Moderner Kunst, Wien
Indiani, Istituto Francese, Napoli
Galerie Piece Unique, Paris
Galerie Hilger, Wien
- 1994 *Materiale di scena*, Istituto Francese, Napoli
- 1995 Galerie Levy, Hamburg
Stampa, Basel
Galerie Dambier Masset, Paris
- 1996 Galerie Levy, Madrid
Tatafiore per Robespierre, Istituto Italiano
per gli Filosofici, Napoli
- 1997 Raab Boukamel Gallery, London
Galerie Podelko, Bonn
Galerie Tobias Hirschmann, Frankfurt
Navi di Terra, Galleri Dobloug, Oslo
Galerie Frebel und Schmidt, Westerland/Sylt
Psarotaberna, Galleria Scognamiglio e Teano,
Napoli
Compagni di Viaggio, Bottega D'Arte Siniscalco
e Gori, Napoli
Galerie Christian Dam, Copenhagen
- 1998 *Il gioco della rivoluzione*, Galerie René Laporte,
Antibes
*The complete prints 1968-1998 and
10 new Bronzes*, Galerie Levy, Hamburg
- 1999 Museum of Contemporary Art Ludwig Museum,
Budapest
Dovin Gallery, Budapest
Galerie Tobias Hirschmann, Frankfurt/Main
Galerie Dittmar, Berlin
Castel Nuovo, Napoli
- 2000 *Gente di Mare*, Galleri Dobloug, Oslo
- 2001 *Incontro*, Bottega D'Arte di Maurizio Siniscalco,
Napoli
Ex Libris, Galassia Gutenberg, Mostra d'Oltremare,
Napoli
- 2002 *Pictor Pictura*, Galerie Levy, Hamburg
BCA Boukamel Contemporary Art, London
Tuffo Chic, Certosa di San Giacomo, Capri
- 2003 *Ernesto Tatafiore - Wainer Vaccari - Kunst der
Gegenwart aus Italien - Sammlung Großhaus*,
Museum Moderner Kunst Stiftung Wörlen, Passau
Galleria del Tasso, Bergamo
Nuovo Logo, Cardarelli, Napoli
Galerie Dittmar, Berlin

- 2005 *Ernesto Tatafiore*, Museo di Capodimonte, Napoli
2006 *Napoli 1799 Aquarium*, Largo Barracche, Napoli
Tatakunsthhaus, Napoli
Galerie Dittmar, Berlin
2007 Galeria Fernando Latorre, Madrid
Studio 34, Salerno
Ernesto Tatafiore aus der Sammlung Großhaus,
Stiftung Schleswig Holsteinische Landesmuseen,
Schloß Gottorf, Schleswig
Bottega D'Arte Siniscalco, Capri
Verso, Galerie Levy, Hamburg



Verso
Bronze, 130 x 23 x 26 cm
2 Exemplare – 2 esemplari – 2 copies

Öffentliche Sammlungen
Public Collections | Collezioni Pubbliche

Kunst Museum, Luzern

Stedelijk Museum, Amsterdam

Nouveau Musée, Lyon

Museo de bellas Artes, Bilbao

Fondazione Amelio – Terre Mortus, Reggia di Caserta

Museu d'art Contemporani, Barcelona

Kunsthhaus, Zürich

Instituto Italiano di Scienze Umane, Napoli

Szépművészeti Museum, Budapest

Metropolitan Museum of Art, New York

Malmö Kunsthall, Malmö

Fnac Rhône Alpes, Lyon

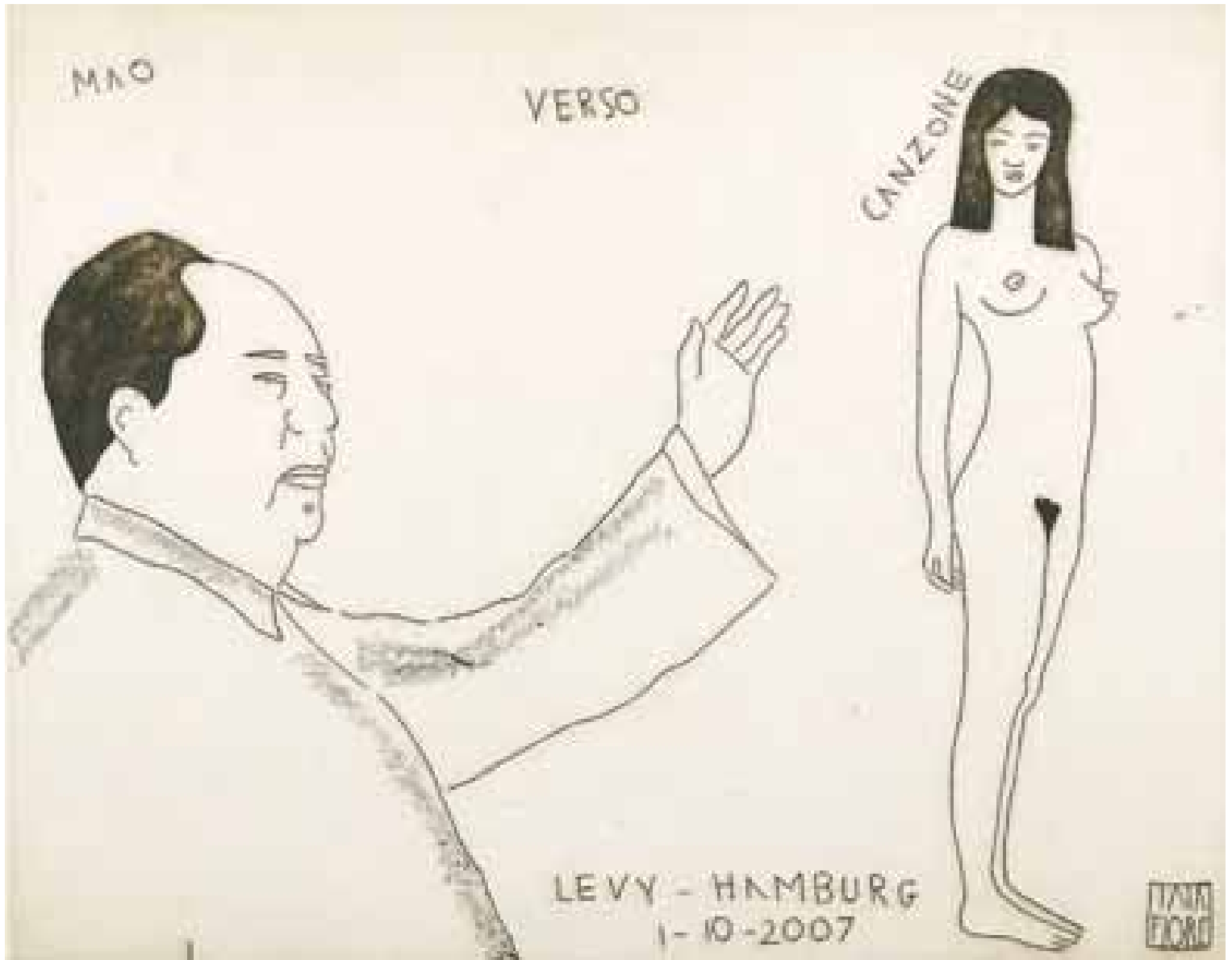
Collezione della Fondazione del Banco di Napoli

Comune di Napoli

Metropolitana di Napoli

Beethoven mani di fuoco
Beethoven Hände aus Feuer
Beethoven hands of fire
Mixed media on canvas, 20 x 15 cm





Mao – Verso – Canzone
Levy – Hamburg – 1. 10. 2007
Radierung, incisione, etching
15 Exemplare 23,5 x 29 cm

Impressum | Colophon

Katalogbuch anlässlich der Ausstellung
Catalogue edito in occasione della mostra
Catalogue to accompany the exhibition

Ernesto Tatafiore „Verso“

1.10. – 2.11. 2007

Thomas Levy Galerie, Hamburg

Herausgeber | Editore | Editor

Thomas Levy, Hamburg

Texte | Testi | Texts

Ernesto Tatafiore

Mario Franco

Michele Bonuomo

Alexander Sairally

Übersetzungen | Traduzioni | Translations

Sean Gallagher

Birgit Kraatz

Fotografien | Fotografici | Photographies

Dirk Masbaum, Hamburg

Gestaltung | Progetto grafico | Design and layout

Ernesto Tatafiore, Thomas Levy, Klaus-Peter Plehn

Gesamtherstellung | Productione | Production

Kerber Verlag, Bielefeld

Umschlag | Copertina | Cover

Ernesto Tatafiore „Verso“

Alle Arbeiten aus | Tutte opere del | All works from 2007

US Distribution

D.A.P., Distributed Art Publishers Inc.

155 Sixth Avenue 2nd Floor

New York, N. Y. 10013.1507

Tel. 001 212 6 27 19 99

Fax 001 212 6 27 94 84

Printed and published by

Kerber Verlag, Bielefeld

Windelsbleicher Str. 166-170

33659 Bielefeld

Germany

Tel. +49 (0) 5 21/9 50 08 10

Fax +49 (0) 5 21/9 50 08 88

e-mail: info@kerberverlag.com

www.kerberverlag.com

© 2007 Kerber Verlag Bielefeld,

Ernesto Tatafiore, Thomas Levy Galerie

ISBN 978-3-86678-101-6

LIMITED EDITION

Printed in Germany